

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalle Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. N. 9

ZOGNO, 28 FEBBRAIO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

Lotta antialcoolica

Salviamo almeno il fanciullo!

Il fanciullo alcoolico è raro ma esiste; e sono poi pochissimi i fanciulli astemi, non ostante l'astinenza assoluta da ogni bevanda alcoolica, per i fanciulli, sia ormai raccomandata da tutti i medici che meritano questo nome.

Il pregiudizio che l'alcool nelle svariate forme in cui viene somministrato sia un corroborante, un riscaldante, un eccitante, è ancora così radicato che i genitori, specie nella classe lavoratrice, danno non solo l'esempio del bere, ma somministrano ai figli direttamente gli alcoolici.

Nelle campagne lombarde come nei Vosgi, come in Ungheria ed altrove, le mamme non si peritano di dare ai piccini il pane inzuppato nella grappa e nell'acquavite, e alla domenica le famiglie *endimanchées* trascinano la prole all'osteria a veder bere ed a bere.

Ed ecco perché si può constatare, nelle scuole di Milano, che l'83,50 per cento degli alunni ingeriscono sostanze alcooliche, il 44,22 per cento bevono liquori. Ben triste constatazione se si pensi che, come dicono gli insegnanti, «gli alunni astemi sono i più buoni ed intelligenti, mentre gli scolari che bevono vino ed in particolare modo acquavite, sono esageratamente fiacchi, distratti e tardi», che «la perniciosa abitudine del vino e dei liquori coincide con la maggiore irrequietezza e coi palesi sintomi di gracilità», che «le alunne più debite al vino ed ai liquori non danno buon risultato né per l'attenzione, né per il profitto».

Un'analoga inchiesta compiuta sopra 4000 scolari delle scuole elementari di Brescia ha dimostrato che solo l'11,55 per cento non beve mai vino, il 37,92 per cento lo beve di quando in quando, il 50,53 per cento ogni giorno.

Classificando questi alunni secondo il profitto è risultato che, mentre gli astemi danno il 23,82 per cento con scarso profitto, il 33,49 con mediocre, il 42,66 con buon profitto, quelli che bevono ogni tanto vino o liquore danno rispettivamente il 27,45, il 41,86, il 30,59 per cento e quelli che ne bevono ogni giorno danno il 30,66, il 39,15 e il 29,59 per cento. La superiorità degli astemi sugli altri è evidente.

Non dissimili sono i risultati di una analoga inchiesta fatta per ordine del governo inglese nelle scuole e presentata dal Doczi a Londra: i ragazzi che bevono alcool sono pigri e negligenti (36 per cento), di limitata intelligenza (11 per cento), mancano completamente della facoltà di osservazione (13 per cento), tardi nei calcoli (18 per cento), danno risposte distratte fra le ore 8 e le 9 del mattino, e solo 10 per cento non presentano segni visibili degli effetti dannosi dell'alcool; quanto al carattere sono distratti, nervosi, irritabili (30 per cento), vendicativi e proclivi al furto (9 per cento), immorali (18 per cento), refrattari a ogni specie di studio (6 per cento), e solo il 20 per cento non permisero alcuna costatazione di influenza cattiva; e quanto alla salute i tre quinti erano pallidi e con guance floscie, e un quinto erano normali.

Premessa questa esposizione di pochi dati sugli effetti dell'alcool nel fanciullo, proseguiamo nella nostra analisi.

Più l'educando è fanciullo e più sarà facile distruggere in lui la cattiva abitudine, perché egli non afferra il rapporto che lega i turbamenti morbosi alla loro causa, ed in conseguenza è agevole, con un pretesto di regime, fargli accettare l'acqua o il latte invece del vino. Così, svezato dal veleno, il fanciullo può senza dubbio provare la sensazione penosa che tortura gli intossicati per abitudine se loro si toglia l'uso del loro veleno, e che chiamiamo la sensazione di bisogno; ma se prova tale sensazione, non ha ancora una logica sufficiente per attribuirgli alla soppressione dell'alcool e

del vino, e la sofferenza puramente fisica gli sparisce in breve tempo.

Può dunque l'alcoolismo svilupparsi nel fanciullo?

Nessun uomo gode dell'immunità dell'alcool; gli individui sono differenziati solo dalla maggiore o minore suscettibilità dei loro organi all'azione alcoolica. Ora la suscettibilità del fanciullo è superiore a quella dell'adulto e ciò tanto nel dominio fisico quanto in quello intellettuale. Nell'uno e l'altro dominio, l'eredità ha una parte innegabile perché aumenta questa suscettibilità. Dal lato fisico il fanciullo è un essere in via di sviluppo, i suoi organi devono dare un lavoro enorme, perché crescono rapidamente, e dal lato fisiologico gli scambi che si compiono nell'organismo sono molto più considerevoli che nell'organismo dell'adulto. Ogni organo sottoposto ad un funzionamento attivissimo perde la sua resistenza alle infezioni ed alle intossicazioni. È questa la ragione per cui gli organi del fanciullo resistono malamente all'azione deleteria dell'alcool.

Dal lato intellettuale, le facoltà del fanciullo sono appena abbozzate, e molto malleabili. Ogni cosa segna un'impronta nel suo cervello, e le abitudini più nefaste germogliano in lui senza sforzo se non stiamo in guardia col prevedere e premunire.

Il fanciullo, oltre l'aver sovente inclinazione innegabile per tutto ciò che è pericoloso (soprattutto quando il pericolo appare sotto una

forma lusinghiera), ha un'inclinazione spiccata a ripetere ciò che gli adulti fanno, salvo a tenere in nessun conto le conseguenze che da tale inclinazione derivano (uso del tabacco, dei liquori forti, giuoco con le armi e col fuoco); anzi pare uniti a preferenza tutto ciò che non è utile o utile. Data questa disposizione speciale, fatta soprattutto d'imitazione e di suggestione, si capisce quanto riesca facile al fanciullo il lasciarsi trascinare a bere, in principio, poco, indi rapidamente, molto di più di quanto possa sopportare, senza inconvenienti, il suo organismo.

Per salvaguardare il fanciullo dal pericolo, non possiamo dunque tener troppo calcolo della sua ragione.

L'esempio vivente dato dall'equilibrio morale degli ascetici e dei temperanti; l'uso delle conferenze con proiezioni; la lettura di novelle antialcooliche sono eccellenti mezzi d'azione, qualche volta sufficienti, ma questi agiscono solo sull'élite intellettuale dei nostri fanciulli e su coloro che sono diretti dal timore morboso di tutto ciò che può portare qualche danno alla loro piccola salute.

Gli altri sono commossi sull'istante, ma poi tutto dimenticano nella noncuranza della loro età.

Occorre restringere il ragazzo ad un regime sano e sperare molto anche nell'insegnamento della morale civile e cristiana: che l'alcoolico è un violento contro se stesso: un suicida!

Canto dell'odio

(IL SOGNO del PANGERMANISTA)

«O Germania, od'è! Col tuo sangue di ghiaccio, macella a milioni la diabolica genia. Anche se le carni fumanti e se le ossa umane si ammonticchassero come torri sino alle nubi, o Germania, odia! Corazzata di bronzo e di acciaio, configgi nel cuore di ogni nemico la tua baionetta. Matila ognuno, e trasforma in deserto ogni paese che ti circonda!»

Press'a poco così ha scritto ed ha pubblicato un personaggio importantissimo germanico il consigliere di Corte Enrico Vierrort.

Ma la invocazione, atroce e nefasta, è destinata a nessun effetto morale sull'animo dei suoi concittadini lettori germanici: è come una lieve favilla che cade in un immenso bruciere, come una goccia che si unisce all'acqua di un mare.

La feroce invocazione del Sig. Enrico Vierrort poteva essere risparmiata; come espressione del sentimento del popolo suo, avrebbe recato alla Germania una vergogna di meno!

Si può configgere il ferro nel cuore di ogni nemico, si può mutilare, si può essere incendiarii e dinamitarii, si possono radere al suolo città, si può cospargere di sangue innocente delle intere regioni: la «necessità di guerra» può contenere il filo segreto e riposto di una vera ragione superiore ed impriscindibile, di un sacrificio imposto e non premeditato, di una necessità delittuosa ripugnante al sentimento ed al pensiero di colui che la compie.

Ma il pangermanista non conosce eufratismo!

Ama la visione del sangue che corre, e la pensa; ama lo strazio della tortura che non lascia scampo, e lo scrive; ama il quadro delle città sepolte sotto valanghe di ferro rovente, e lo canta!

Così i rapsoidi di Attila e di Tamerlano dei tempi andati, così i cantori ferocissimi zuli delle foreste d'Africa!

Deutschland über alles! — La Germania innanzi tutto! — pensano i cittadini germanici!

Per ogni vero tedesco l'attuale guerra non è che una rivolta di popoli inferiori e decadenti, destinati a scomparire, meglio ancora, a servire la razza tedesca, come la gleba d'una volta, come lo schiavo senza volontà, senza pensiero, senza punto d'onore.

Grande e luminoso è il sogno: da Alessandro a Cesare; dal dominio della Chiesa all'Impero di Napoleone, non fu mai concepito progetto più gigantesco!

E' l'ora germanica della Terra!
«O Germania, odia! — canta il signor Enrico Vierrort — corazzata di acciaio configgi il tuo ferro nel cuore di ogni nemico, trasforma in deserto ogni paese che ti circonda!»

Junior

Preghiamo nuovamente i pochi che ancora non si sono messi in regola col loro abbonamento a voler spedire alla nostra Amministrazione in Zogno la quota di lire TRE.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

LA GUERRA DELLE NAZIONI

18 febbraio. — Nuovi particolari ufficiali dal teatro orientale della guerra, fanno aumentare il bottino dei tedeschi. I prigionieri russi caduti nelle mani dei tedeschi ascendono ora a 64 mila; il bottino comprende 70 cannoni, un centinaio di mitragliatrici, tre treni ospedale, 150 vetture-munizioni cariche, aereoplani, proiettori, ecc. Il comunicato aggiunge che queste cifre potranno aumentare.

Secondo notizie ufficiali viennesi, Czernowitz è stata occupata ieri dalle truppe austriache.

Comunicano ufficialmente da Nisch, che durante la giornata d'ieri i serbi hanno respinto gli albanesi dalle posizioni sulla frontiera occupate qualche giorno fa. La battaglia è stata molto violenta. Le perdite sono molto elevate tanto da una parte, quanto dall'altra. I serbi continuano ad inseguire gli albanesi.

Ieri i francesi ottennero successi su tutto il fronte. Un fortunato colpo di mano li rese padroni di due linee di trincee tedesche a nord di Arras, causando gravi perdite al nemico.

19 febbraio. — I giornali francesi annunciano che gli austriaci stanno attualmente bombardando Belgrado in modo violento.

Da Berlino si conferma la perdita nelle acque danesi dei dirigibili tedeschi L 3 ed L 4.

20 febbraio. — I russi hanno dovuto ritirarsi completamente dalla regione di Augustow. Il comunicato tedesco afferma che l'inseguimento dei russi nella regione dei Laghi Masuriani è finita, perché la vittoria tedesca è completa. I russi, invece, si vantano di essere riusciti a sventare il piano germanico, sfuggendo alla stretta tedesca di Augustow. Secondo i russi, adunque, il gran colpo tedesco sarebbe fallito. Nonostante il tempo pessimo, sul teatro occidentale della guerra si manifesta una notevole attività. I francesi vantano nuovi successi, da aggiungersi a quelli di questi ultimi giorni. Nei combattimenti che hanno avuto luogo in diversi punti del fronte le perdite tedesche sono state considerevoli.

Sul teatro orientale gli avvenimenti continuano favorevoli ai tedeschi ed agli austro-ungheresi. I russi sono stati respinti a sud-est di Kolno.

Il blocco tedesco della navigazione inglese incomincia a farsi serio. Diverse sono le navi

affondate in questi ultimi giorni da sottomarini e incrociatori tedeschi. Il Governo italiano ha emanato speciali norme per le navi che debbono soicare la Manica, il mare d'Irlanda ed il mare del Nord.

Comunicano ufficialmente da Costantinopoli che otto corazzate inglesi e francesi bombardarono ieri, per sette ore, i forti esterni dei Dardanelli. I forti risposero danneggiando tre corazzate, tra cui gravemente la nave ammiraglia. Il comunicato ufficiale dice, però, non accenna ad avarie di sorta.

Abbiamo da Parigi che un dirigibile tedesco ha stamane volato sopra Calais, lanciando bombe che hanno danneggiato la ferrovia presso Saint Homer, Nazebrouck e Dunkerque. Anche due case presso la stazione di Calais sono rimaste danneggiate. Si deplorano cinque vittime.

Una nave da guerra francese, stamane, ha cannoneggiato un sottomarino tedesco che navigava alla superficie presso Boulogne. Il sottomarino, colpito da parecchi proiettili, è affondato.

23 febbraio. — Secondo il comunicato francese il nuovo bombardamento di Reims da parte dei tedeschi, ha arrecato altri gravi danni alla città e più ancora ne ha cagionato alla cattedrale.

24 febbraio. — Sono segnalate altre perdite di navi nelle acque franco-inglesi.

ITALIA

19 febbraio. — Per iniziativa degli onor. Sallandra e Celesia, il Ministero dell'Interno sta studiando la costituzione di una Cassa centrale autonoma di beneficenza.

20 febbraio. — A Roma si sono adunati oggi i delegati dei Consorzi provinciali per gli acquisti di grano, i quali hanno votato un lungo ordine del giorno circa le provvidenze più idonee a dare soluzione al grave problema del grano.

Alla Camera Italiana è incominciata la discussione delle interpellanze e interrogazioni sulla questione del grano.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di economizzare il carbone, ha stabilito di sospendere dal 25 febbraio corrente alcuni treni viaggiatori non assolutamente necessari.

Gli emigranti, l'On. Belotti ed il Governo

Il nostro On. Belotti scrivendo al Ministro degli Esteri la nobile lettera pubblicata nell'ultimo numero della «Voce», ha messo, — come suol dirsi — il dito sulla piaga.

Siamo appunto all'epoca nella quale i nostri forti lavoratori sciamano all'estero in cerca di quel lavoro e di quel guadagno che la matrigna terra nostra non può dare. Ma le correnti migratorie trovano quest'anno delle barriere quasi insormontabili. Moltissimi dovranno restare a casa inoperosi in forza della legge che ha sospeso la validità dei passaporti a cittadini dai 18 ai 39 anni appartenenti alle tre categorie di leva; gli altri si abatteranno contro le difficoltà burocratiche, le esigenze assurde e — diciamo pure — contro quella specie di spirito ostruzionistico da cui sembra animato il nostro Ufficio Circondariale di P. Sicurezza in materia di rilascio di passaporti. Finché la Patria nostra nelle storiche contingenze attuali impedisce l'espatrio dei suoi figli che da un momento all'altro possono essere chiamati al sacro compito della difesa nazionale, è giusto, per quanto doloroso. Ma ostacolare e impedire come si fa l'espatrio ai riformati od a coloro che per l'età raggiunta non possono essere chiamati al servizio militare, è semplicemente crudele. Crudele e vessatoria. Non basta il nulla osta; non basta il Certificato Penale; non basta il Certificato di esito di leva; non bastano le lettere di chiamata vidimate dai *Maires*. Occorre la conferma del Console d'Italia, la fotografia, la ordinazione del Consolato Estero, il contratto di lavoro approvato dal R. Commissariato dell'Emigrazione sedente in Roma!

Nessuna norma precisa, nessuna circolare che rechi in proposito istruzioni categoriche! I documenti fanno la spola fra l'Ufficio Comunale che spedisce e l'Ufficio di P. Sicurezza che respinge sistematicamente con delle lacconiche quanto sgrammaticate annotazioni a lapis. Intanto, perduti nel labirinto delle lungaggini burocratiche, gli emigranti non sanno come regolarci e si trovano nell'alternativa, restando, di perdere il lavoro assicurato, e partendo, di vedersi respinti dalla frontiera, col carico per di più delle spese di viaggio.

Adesso poi — per compir l'opera — è annunciato un Regio Decreto che rende obbligatorio il famoso contratto di lavoro approvato dal suddetto Commissariato! Ma il contratto presuppone qualche cosa di fermo, di permanente, di stabile. Mentre invece la nostra emigrazione è tutta un movimento. I nostri emigranti vanno all'estero e vi ritornano, si spostano, si raggruppano, si sparpagliano, varcano i mari a seconda dei richiami, delle notizie che si scambiano fra loro, sfruttando dappertutto il momento e le circostanze, pronti sempre a mutar lavoro e padrone quando ciò giudicano nel loro interesse. Come si può dunque parlare di contratto che per di più si vorrebbe stipulato prima di emigrare, a mesi di distanza? Parliamoci chiaro. La presentazione del contratto che si vuol imporre, non rappresenterà altro che una inutile vessazione ed un novello detestabile frutto di quella mala pianta della burocrazia che ormai col viluppo delle sue ramaglie infinite, tutto intralcia, tutto irretisce, tutto deprime e comprime invadendo tutto il bel cielo d'Italia ed oscurando il sole delle più belle e antiche libertà umane.

Nè vale che Angiolo Cabrinì ed i teorifici suoi pari facciano il coriteo e battano la gran cassa delle loro vuote formole. L'emigrazione come è intesa e praticata nei nostri paesi Brembani e che ha saputo farvi affluire tanta ricchezza, non può essere elencata, catalogata, irrimproverata come se si trattasse di ordinare un archivio o di applicare delle etichette sulle scatole.

Se il Governo vuol fare davvero qualche cosa di buono, di utile e di pratico, cerchi piuttosto di dirigere le correnti emigratorie, di tutelarle, di difenderle, di assisterle senza lasciarsi in ciò precedere e rimorchiare dalle iniziative private quali l'*Umanitaria*, l'*Opera Bonomelliana* e gli infiniti *secretariati*.

Che se ciò non è in grado di fare, il Governo non metta almeno dei bastoni fra le ruote a coloro cui l'emigrare è necessità in-

eliminabile, e che senza bisogno di contratto conoscono le vie del lavoro assai meglio del Magno Commissariato di Roma. Oppure provveda direttamente al sostentamento ed ai mezzi di sussistenza per chi, non potendo emigrare, non ha altro mezzo per campare la vita.

Veramente il Governo le ha mandate 20 o 30 lire per ogni comune per il mantenimento degli emigranti rimpatriati....

C'è quindi da stare allegri!

Ed ecco la risposta che in una lunga lettera l'on. Sonnino fa seguire alle due interrogazioni presentate dall'on. Belotti:

«Delle pratiche relative al pagamento di mercedi arretrate da parte di imprese estere e del ricupero dei risparmi depositati all'estero dai nostri emigranti si sta occupando con solerzia il Regio Ufficio per l'emigrazione di Milano. Si è diviso il lavoro allo scopo di intensificarlo: l'Ufficio Centrale del Commissariato si è occupato di provvedere al rimpatrio degli operai, e quello di Milano è stato investito dell'altro compito, non meno importante, di curare gli interessi degli emigranti che abbandonano all'intervento il luogo del lavoro. I risultati conseguiti anche da questa seconda forma della tutela della nostra emigrazione sono veramente confortevoli e mi riservo di fare alla Camera una relazione particolareggiata del già fatto. Nè il lavoro è compiuto, ma si persevera pazientemente a raccogliere i denari ed i risparmi degli emigranti nei paesi dove le ricerche o le pratiche relative sono rese difficili, talvolta quasi impossibili, dalle imprevedibili e travolgenti vicende della guerra».

«Ella chiede anche quali provvedimenti il Governo prenderà per venire in aiuto degli emigranti ritornati in Patria senza i consueti risparmi e perciò in condizioni assai spesso di vera miseria. La S. V. suggerisce di consentire ad una parte di essi il ritorno nei paesi di lavoro, specie in Francia, ma il Governo, che già con la spesa di vari milioni ha provveduto al loro rimpatrio, non può oggi lasciare che essi tornino alla cultura in quegli stessi paesi dai quali li abbiamo o non è poco aiutati a ritornare sottraendoli alla disoccupazione ed a gravi pericoli, dirette conseguenze dello stato di guerra. Quindi l'autorità è costretta ad esaminare con la maggior cura le domande per la rinnovazione dei passaporti, ispirandosi, tanto nella concessione quanto nella negazione, all'interesse stesso dei richiedenti. Dare in tale maniera più larghi poteri degli attuali ai sindacati non sembra opportuno e ciò per motivi di vario ordine, principalmente quello che non è possibile tenere continuamente informate tutte le autorità comunali della situazione nei vari paesi ai quali si dirige la nostra emigrazione. Il Governo, ad ogni modo, intende che anche nella presente situazione l'emigrazione si svolga entro i limiti richiesti dal suo stesso interesse, e perciò è in corso di attuazione un provvedimento che, pur disciplinando meglio gli espatri, servirà certo ad agevolare coloro che hanno all'estero un lavoro veramente assicurato e in regioni scure da pericoli».

La risposta non ci pare molto esauriente e siamo sicuri che il nostro instancabile deputato, troverà la via per muovere il Governo a... rimedi più concreti. Intanto sappiamo che egli ha convertito in interpellanze le sue due interrogazioni.

NOTA AGRICOLA

AI PRODUTTORI DI LATTE

Le norme che qui indichiamo valgono a tutelare e la salute del consumatore e l'interesse zootecnico dell'allevatore del bestiame da latte. Perché quindi non si vorrà con scrupolosità osservarle?

Nella stalla

1. — Procurate che l'aria sia rinnovata e che la temperatura sia uniforme: dai 15 ai 18 centigradi. Queste due condizioni sono indispensabili alla salute degli animali; nelle stalle fresche riesce meno efficace la nutrizione del bestiame, perché in tale caso una parte dell'alimento è utilizzata esclusivamente per la produzione del calore; una temperatura troppo elevata, d'altra parte, diminuisce l'appetito ed indebolisce gli animali. Le correnti d'aria provocano dei raffreddamenti e delle infiammazioni alle mammelle.

2. — Tenete sempre le stalle pulite ed immuni da insetti; procurate che l'orina vi

si elimini facilmente; che il pavimento e le mangiatoie siano pulite e che l'animale per coricarsi disponga di uno spazio sufficiente e comodo.

3. — La stalla deve essere ben illuminata; non però con una luce troppo viva e si eviti che i raggi del sole cadano direttamente sugli occhi degli animali.

Cure da prestarsi alle lattifere

1. — Gli animali siano sempre puliti, provvedendoli di una lettiera sufficiente e nettandoli regolarmente con la striglia; soltanto con queste cure essi possono conservarsi in buona salute.

2. — Tutti i lavori da eseguirsi nella stalla, l'espportazione del letame, l'alimentazione, la mungitura, ecc., devono essere fatti regolarmente alle stesse ore; ogni ritardo nella distribuzione degli alimenti, riesce nocivo; è indispensabile inoltre che nell'intervallo tra i pasti gli animali godano della maggior quiete.

3. — Se avete un animale ammalato, isolatelo tosto in una stalla apposita.

4. — Seguate la data del giorno in cui conduce le bovine alla monta taurina.

5. — Le persone affette da malattie contagiose — (vaiuolo, tifo, scarlattina, difterite, tubercolosi, ecc.) — e che assistono tali malati non devono mai entrare nelle stalle e tanto meno accedere alle vacche, né alla mungitura, né al trasporto del latte.

6. — Allontanate, il più che è possibile, dalle stalle i sensali e i mercanti di bestiame, pel timore che essi possano propagare delle malattie contagiose, soprattutto allorché ne esistono nella regione.

Alimentazione

1. — Preparate l'alimento in un luogo ben pulito e scartate sempre i foraggi gnasti.

2. — Osservate un ordine determinato nella distribuzione dei diversi foraggi e somministrateli in più volte; gli animali mangeranno così con più appetito e non rifiuteranno nulla.

3. — Scegliete le sostanze alimentari in modo che l'insieme della razione contenga i diversi principi nutritivi nei rapporti voluti, onde assicurare la migliore utilizzazione possibile, e cioè per aver il massimo effetto senza spreco di mangimi.

4. — Ogni cambiamento di mangimi, fatto tutto in una volta, riesce nocivo agli animali; procurate quindi di mutare gli alimenti gradualmente.

5. — Non fate uso di materie, che pur facendo aumentare il prodotto del latte, obbligano gli animali ad assorbire un eccesso di acqua. Ne risulterebbe un indebolimento nella salute delle lattifere, ed una diminuzione nella durata delle loro funzioni.

6. — Date giornalmente del sale agli animali, in quantità di grammi 5 al giorno per ogni 100 chilogrammi di peso vivo dell'animale.

7. — Procurate che l'acqua sia ben pura, ma, specie in inverno, non troppo fredda.

Mungitura

1. — La più scrupolosa pulizia è condizione indispensabile nella mungitura e nelle manipolazioni del latte. Perciò tutti i vasi, tutti gli strumenti destinati a venire in contatto col latte, devono essere tenuti pulitissimi, e giammai nelle stalle. Lavate le mammelle prima d'incominciare a mungere e non fate questa operazione senza che vi siate ben lavate le mani.

2. — Mungete senza ruvidezza e regolarmente, affinché la mungitura non provochi alcun disturbo alla vacca; mungete sempre tutto il latte, perché l'ultimo è il più ricco in grasso. Mungendo diversamente, le vacche ne soffrirebbero.

3. — Colate il latte con un traecio pulito, subito dopo la mungitura e portatelo fuori della stalla.

4. — Il latte non deve raffreddarsi nella stalla, ma in un'atmosfera ben pura e deve essere conservato in un ambiente aereato. Non coprite i vasi del latte se non dopo che esso, raffreddato, ne sia stato tolto; durante il tempo in cui il latte rimane nei recipienti, copriteli con un pannello ben pulito.

5. — Non mescolate mai il latte sano con quello proveniente da vacche ammalate o da vacche fresche di parto; come pure non mescolate quello di vacche in stato di gestazione avanzata.

NOTIZIE DAGLA CITTA' E DAGLA PROVINCIA

Bergamo.

Imponente per numero ed autorità di intervenuti, è riuscita l'adunanza tenutasi al 23 u. s. nella maggior sala consiliare del Municipio di Bergamo fra sindaci e rappresentanti dei Comuni aderenti alla Associazione dei Comuni Bergamaschi.

Previo invio d'un telegramma di omaggio al Re fu aperta la discussione sopra dettagliata relazione morale e finanziaria sull'andamento dell'Associazione, letta dal Cav. Testa.

L'avv. Perletti, sindaco di Seriate, mise sull'attenti l'Associazione stessa sui facili abusi che in danno dell'interesse e delle libertà dei Comuni possono lamentarsi per parte di persone che dalla legge avrebbero invece la missione delicatissima di moderatori del buon indirizzo amministrativo.

Il cav. prof. Pinetti, sindaco di Martinengo, accennando alla tassa famiglia, vorrebbe che di fronte ai Comuni che si sono posti in regola con la legge non si rincrudisse poi, eccedendo la misura di imposizione in modo da creare sperequazioni tra comuni vicini.

L'avv. Giavazzi propone che si abbia a studiare la estensione del servizio telefonico pubblico a tutti i comuni e inoltre il modo di facilitare l'adozione dell'illuminazione elettrica in quei comuni che dovrebbero subire, contraltro troppo onerosi.

E si passa a rilevare e deplorare vivamente le anomalie che sono avvenute e che avvengono in rapporto all'autonomia comunale delle scuole, e si approva un vibrato ordine del giorno in cui si delibera:

«Di protestare contro la continua lesione dei diritti e delle libertà comunali che nella applicazione delle leggi si verifica;

«Di incaricare la propria Associazione della loro tutela, impegnandosi fin d'ora a partecipare, anche finanziariamente, all'azione dei Comuni associati, specialmente quando l'Associazione riterrà di interesse generale esprire le vie giudiziarie;

«Di rendere di pubblica ragione questa loro protesta e decisione e comunicarla ai rappresentanti politici della Provincia».

Infine l'assemblea procede alla elezione della propria amministrazione.

Cronaca Valligiana

S. Brigida.

Sul numero 6 del *Gazzettino Bergamasco* è apparsa una protesta di un gruppo d'emigranti di qui, contro questa Ammin. Comunale. A chiarire il granchio preso da detti emigranti e per non scemare l'onore di quest'assennata Amministrazione, occorre che il pubblico sappia che il progetto per la costruzione della strada carreggiabile è stato approvato da questo Consiglio Comunale fin dallo scorso ottobre dando incarico alla Giunta di inoltrare le pratiche per ottenere i sussidi determinati dalla legge del 1903 e con riserva di dar corso alle pratiche dopo la prima utilizzazione piante d'alto fusto.

Non si teme alcun'altra deliberazione per l'approvazione progetto, ma il Consiglio venne invece invitato ad approvare l'assunzione d'un mutuo di lire 22,500 colla Cassa DD. e PP. al tasso del 2 0/0 per poter disporre del quarto di spesa spettante al Comune per la costruenda strada. Il Consiglio ha fatto osservare che la strada dovrebbe costruirsi a luogo e tempo e che non sarebbe però alieno dall'assumere il suddetto mutuo per iniziare l'opera anche subito, allo scopo di dar lavoro ai disoccupati, ma una cosa ben grave si presenta innanz. Se si dà corso all'opera, dopo esaurito l'assumendo mutuo, cosa si adopererà per compierla? Ognun sa che i sussidi del Governo e della Provincia non si ottengono telegraficamente e che occorrono lunghe pratiche per averli ratealmente e in lunghi anni ed allora cos'è costretto a fare il Comune? A ricorrere ai prestiti Bancari e frattanto pagare gli interessi, spillando danaro a comunisti e contribuenti.

Per assumere il mutuo colla Cassa DD. e PP. occorre di già aumentare di lire 1000 annue la sovrimposta e più tardi dovremo poi ingolfarci nei debiti, come hanno fatto anche altri Comuni, per soddisfare oggi alcuni sfegatati progressisti? A che giova sollecitare questa carreggiabile? Qual merce d'importazione o d'espportazione subisce danno nel ritardare la costruzione della strada? forse la sabbia del *Desinuro*?

Se i poveri emigranti attendono, e giustamente come manna un lavoro per conforto e sollievo delle loro famiglie, questo non manca; vi sono diverse altre opere già ventilate ed assai più necessarie; vi è anche la costruenda strada da Averara alle frazioni Valmoreca e Caprive che può dar lavoro ai disoccupati e concorrendo con detto Comune, pure contentissimo, si può ottenere un grandissimo vantaggio ora e un perpetuo miglioramento finanziario del Comune e privati, poiché eseguendo tale opera i proventi boschivi, che son tutti su quel versante, potranno aumentare di un terzo a vantaggio generale.

E' qui di in life gridare che non si vuol dar...

malattia teneva inchiodata a letto da parecchi mesi...

Mojo de' Calvi.

Strada pericolosa. — In uno dei punti più pericolosi che vi siano sulla stretta disagiata e ripida strada delle Olimane è caduto già da tempo il muro di riparo della strada stessa...

La viabilità assicurata per questa nostra Valle è uno dei problemi più interessanti per i nostri Comuni e Provincia...

Piazza Brembana.

Sette metri di neve. — Da Mezzoldo ci giunge notizia che alla Casa di S. Marco sono caduti ben sette metri di neve...

A Trabacchello la chiesa è tuttora chiusa per timore che il sovrastante vallone scarichi la valanga che anni fa minacciò seriamente la chiesa stessa e le case vicine.

San Gallo.

Seduta consigliare. — Il nostro Consiglio comunale ha tenuto il 14 andante una seduta di seconda convocazione...

Operai, potete stare allegri, il vostro Consiglio comunale ci tiene molto — si vede — ai vostri interessi e a procurarvi lavoro!

A quando l'inizio dei lavori per le scuole di Callagagno e di Antea? Di queste ultime almeno?

Taleggio.

La neve. — La neve in quest'anno ha fatto numerose comparse; ne è caduta tanta che, anche i più vecchi, non ricordano l'eguale.

Non è certo da temersi la solita magra estiva nelle nostre valli; numerosi e ben forniti sono i nevai che vi daranno buon alimento d'acqua.

L'insolita nevicata ha portato con sé vari inconvenienti; i tetti sono messi a dura prova e non tutti resistono alla forte pressione.

La comoda strada per S. Gio. Bianco è divenuta impraticabile al carreggio per le molte e grosse valanghe precipitate dalle ripide pendici che vi sovrastano. E c'è da temere che il brutto tempo continui ancora perdurando, si può dire inalterata, la forte depressione barometrica.

S. Giovanni Bianco.

L'assuntore e le sue pretese. — Riceviamo e pubblichiamo con la solita nostra imparzialità:

Rispondo alla corrispondenza da S. Gio. Bianco riportata sulla Voce del Brembo, nel penultimo numero del 24 Febbraio, e per quanto è detto a riguardo delle ingiuste pretese dell'assuntore.

Dirò prima di tutto che il Corrispondente, anziché lanciare delle gratuite asserzioni in danno di operai che lavorano per vivere onestamente; avrebbe fatto meglio ad esporre dei fatti specifici. Le pretese dell'assuntore dipendono da conti — la maggior parte d'essi per forniture già da esso anticipate — liquidi ed approvati regolarmente da tecnico competentissimo. Ed ora ha pienamente diritto di essere pagato.

Quindi meno parole, ma fatti più concreti e quello che più importa pagamento immediato.

Bombe... amministrative. — Non appena pubblicato il R. Decreto del 22 Settembre p.p., inteso a favorire le opere pubbliche per rimediare in qualche modo alla disoccupazione, la nostra solerte Giunta municipale — spinta da chi sa qual straordinaria molla — si era affrettata a deliberare d'urgenza, evitando anche il Consiglio, una spesa 6000 lire per lavori straordinari di sistemazioni stradali.

Ma diamine, quanta fretta! Non ci sono ancora da fare prima e i lavatoi e l'acquedotto elettorale di Oneta e quello non ancora promesso di Grabbia?

Non bisogna però credere che la Giunta stia colle mani in mano. Tutt'altro. Vedremo fra poco scoppiare... la bomba del Nuovo Edificio scolastico, col quale si tenta di superare i records di Cuneo.

Or sono circa trent'anni il nostro Comune costruiva il fabbricato per il Municipio, per le scuole, per l'abitazione del Maestro e Segretario incontrando una spesa di circa 28 mila lire.

È un fatto che gli attuali locali scolastici sono insufficienti al bisogno; malgrado che la frazione Pianca abbia scuole nuove fiammanti a parte, ma la nostra impareggiabile Giunta ha fatto predisporre un progetto per le nuove scuole con una spesa preventivata in nientemeno che 80 mila lire! Non è però detto se il nuovo edificio debba contenere i soli ragazzi o tutta intera la popolazione, ed anche se il progetto, così vistoso per la spesa, serva piuttosto a non farle le scuole che a darvi corso per davvero.

Per quanto, e giustamente ben intenzionato, quale sarà quel Consigliere che vorrà dare il suo voto favorevole per una spesa tanto esagerata in confronto dei veri bisogni, fatto il debito conto anche di quelli avvenire, e tanto sproorzionata alla potenzialità finanziaria del bilancio? Ma Vuolsi così cola dove si può ci che si vuole.....

Circa l'ubicazione e l'accesso al progettato edificio diremo in altra occasione.

Intanto l'effetto pratico sarà quello di un bis del progetto stradale così detto dello Zignoni, uno studio inutile di più e qualche biglietto da mille di meno nella cassa del Comune. Che, se fossero anche solo due, essi rappresenterebbero tutta intera la tassa di famiglia pagata dalla popolazione.

È stata detto da un certo sito che le cose comunali vanno bene..... e tutti dovrebbero dire che effettivamente non vanno male!

E voi consiglieri della minoranza, che cosa fate?

PICCOLA POSTA

AI CORRISPONDENTI. — Prego vivamente di voler sollecitare le corrispondenze in modo che siano, al più tardi, in arrivo a Zogno per le undici del mercoledì.

ZAK. — Interessantissimo ciò che Lei manda. — Su... quei fatti informo appena potrò. D'ora innanzi riceverò ciò che desidera e lo pubblicherò.

ANGELINO, PAVIA. — Bando alle malinconie. Salutò.

I giochi della "Voce,"

Son città dell'Italia centrale Ma senza il capo sono un animale.

Spiegazione del gioco precedente Baggio — Faggio — Maggio — Paggio — Raggio Saggio

GIOVANNI LUCCA, gerente responsabile Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

Banca mutua popolare di Bergamo

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO con sede in BERGAMO e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calozio, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Marfengo, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Schipario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA: Accorda Prestiti e Sconta Cambiati ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori. Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici contro deposito di Sette Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiari e Commerciali. Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero. Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza. Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

DITTA GIORGIO GHISALBERTI SENRIDA PREMIATA FABBRICA DI BIRRA GRANDIOSI MAGAZZINI DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE Prof. Fantino BERGAMO Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81 Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDÌ Medico residente dott. PANISERA ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Edoardo Serafini BERGAMO DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE completo assortimento cerchioni ed assili da carro e carrozza Bolliti a fuoco ed elettricamente Magazzini: Via G. QUARENGKI 50 Vicinissimi alle Stazioni dei Tranvay ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601 Cura delle MALATTIE delle DONNE e ASSISTENZA OSTETRICA Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI ABITAZIONE: Via Paleocopa, N. 8 - TELEFONO 4-32 VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Bonghena Fabbricante OREFICERIE-GIOIELLERIE BERGAMO Via XX Settembre, Num. 5 MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ambeduono

L'Associazione «Pro Valle Imagna» e le Onoranze al Comm. Belotti. — L'Associazione «Pro Valle Imagna» che ha l'ambito onore di contare tra i numerosi soci l'Egregio Avvocato Bartolo Belotti zelante e solerte Deputato del nostro Collegio, e benemerito Presidente ad onore della Associazione stessa non può lasciare trascorrere inosservato il recente e fastoso avvenimento della nomina di quest'ultimo a Commendatore della Corona d'Italia senza tributarvi un modesto omaggio della nostra riconoscenza per l'inflessibile lavoro che va svolgendo a beneficio della nostra Vallata.

Perciò la Presidenza della Associazione «Pro Valle Imagna», gli amici e gli estimatori di lui desiderano manifestargli la loro simpatia in un banchetto che gli sarà offerto prossimamente in Mazzoleni.

Il banchetto riunirà così nell'espressione di un sentimento comune tutti coloro che desiderano la prosperità ed il civile progresso del nostro intero Collegio e facciamo voti che ad esso nessuno manchi onde stringere viepiù i legami d'affetto e di stima che ci stringono all'illustre uomo.

Adunanza del Consiglio della Associazione «Pro Valle Imagna». — I signori Consiglieri di questa Associazione sono preavvisati che il Consiglio d'Amministrazione terrà quanto prima un'adunanza in una sala gentilmente concessa a Cà Pignoli di Selino onde deliberare e discutere su un importante ordine del giorno e ne verranno a suo tempo indicati il giorno e l'ora. Facciamo affidamento sull'intervento di tutti i Consiglieri.

Ringraziamento. — Questa Presidenza sente il dovere di ringraziare quanti si prestarono moralmente e finanziariamente al buon esito della sottoscrizione promossa dalla Associazione «Pro Valle Imagna» a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Marsica.

Costa Serina. Il sussidio ai disoccupati. — Ci scrivono: Si sa, ed anche col. stinato periodico ha pubblicato, — non ricordiamo in qual numero del dicembre 1915 — che la Sezione Beneficenza della benemerita Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di Milano aveva assegnato L. 150 per gli emigranti e disoccupati di questo nostro paese. Ma finora la nostra Amministrazione, non ha creduto neppure di far sapere se detta somma sia o no entrata nella sua cassa. Sono quindi molte le lamentele che in proposito si fanno, perchè non si sa quando mai si voglia aspettare a distribuire tra chi a cui compete, il soccorso che quantunque tenue, non è detto che qualcuno intenda rifiutare.

Alcuni emigranti sanno di interpretare il desiderio della maggioranza, rendendo queste lamentele di pubblica ragione, affinché a sua volta la nostra Amministrazione si facesse viva e non faccia oltre attendere un sussidio, purtroppo, preziosissimo per tanti e tanti che... vogliono vederli.

Emendatuzza.

Litigio. — Il 21 corr. di sera, dopo le solite deplorevoli libazioni domenicali, alcuni giovani si trattennero fino a una certa ora, in lieta compagnia, nell'osteria del nostro Chiesa Giovanni. Usciti fuori, i buoni amici di poc'anzi si accapigliarono poco amichevolmente tra loro. Questioni di partito? Non saprei dirlo; tale è però l'opinione di molti. Fatto sta che, dicesi, certi Fratelli V. A. e M. e M. A. di Romacolo, assalirono a pugni e pare, con qualche cosa di più solido, certo Sonzogni della contrada Arale il quale è obbligato a letto, in conseguenza delle... amichevoli botte.

Valleve.

Il sussidio per la strada. — Il nostro deputato on. Belotti, ha scritto al nostro sindaco che il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso il sussidio di L. 95000 per la costruzione della strada carrozzabile. Il mutuo sarà pagabile in quattro rate a partire dall'esercizio 1916 — 17. Benissimo. Ecco un altro lavoro assicurato alla nostra alta valle!

Spino al Brembo

Un altro lutto. — Alla distanza di una quindicina di giorni dalla morte del fratello Costanzo, un altro grave lutto colpisce la famiglia del nostro Tiraboschi Giovanni di Ambria. Stamattina, 25 corr., alle ore 7 spirava serenamente la figlia diciannovenne, che inesorabile

Giuseppe Sacco

I Guelfi dell'Imagna

od
Il Castello di Clanezzo
di
G. B. Sazzoni

Le bande montanare di Pinamonte e del sire d'Endenna, eransi sulle prime ritirate nelle valli, rifiutandosi, atterrite, a stare a fronte a quei possenti guerrieri che erano mandati contro di esse. Ma alla novella degli orribili guasti recati al Visconte, e dell'imminente pericolo delle sacre mura del monastero, rampognati con aspre parole dall'impavido guerriero dell'Imagna, brandirono di nuovo le armi e giù venendo a precipizio, giunsero addosso alla soldatesca dell'imite Ambrogio, pel cui comando già andava in fiamme una parte del convento. Si pugnarono con un ardore senza pari: molte aste e spade si spuntarono e ne and-

rono in pezzi sulle salde armature di Pinamonte e del sire d'Endenna; ma essi non cessero mai, e ad esempio di quegli instancabili combattenti, le scuri e le mazze dei montanari operando robustamente, giunsero infine a rompere gli ordini dei militi nemici, e gli serrarono d'appresso uccidendo in accanita mischia uomini e cavalli. Mentre Ambrogio, resistendo tuttavia, faceva impeto disperato con un drappello di seguaci, assalito da vicino egli stesso, n'andò al suolo trafitto da mille punte. Ad altro allora non pensarono i suoi che a raccogliergli la salma e a ritirarsi; nè ebbero schermo dall'inseguire dei vincenti che ritraendosi di là dal Brembo, d'onde recato a Bergamo l'estinto figlio di Bernabò, s'ebbe dai Ghibellini che dominavano la città, onorevole e la-grimata sepoltura.

Era così venuto nei Guelfi il giusto momento di scuotere interamente il giogo dei loro oppressori. Celebrarono in Pontida novella vittoria, ed ivi Pinamonte giurò che in quelle vallate esser più non vi doveva segno di dominio dei Visconti o dei Ghibellini, e che si aveva ad ogni costo a togliere loro di mano i luoghi forti che occupavano. Propose per prima impresa l'assalto del castello di Clane-

zzo, ove Enguerrando Dalmasano teneva uniti ai suoi uomini della Brembilla i guerrieri milanesi lasciati colà da Zenone di Groppello, ed il cui figlio Bertramo aveva sempre battagliato contro il loro partito, ed arneggiava tuttavia sotto lo stendardo della vipera.

Tutti i convenuti applaudirono alla proposta dell'indomito guerriero di Capizzone, il quale, ricondotte quindi nell'Imagna le bande dei suoi valligiani, e fatto forte da masnade della Brembana chiamate dal suo fedele cavaliere d'Endenna, si preparò all'assalto dell'abborrito Clanezzo.

Sorgeva la notte e neri ammassi di nubi posavano immobili sulle dirupate cime dei monti che chiudono quella valle. Quando tutto fu tenebre si videro silenziosi varcare l'Imagna drappelli e drappelli di armati guelfi, che un fiero desiderio di sangue e vendetta conduceva gioiosi a perigliare per le silvestre rupi dell'Ubione. Essi salirono la montagna, indi la costeggiarono, e riuscirono in Clanezzo, d'intorno al castello di Dalmasano. Splendettero allora le fiaccolle e si diè mano da tutti a martellare colle pesanti travi la ferrata saracinesca. Alle grida d'allarme delle scolte, al rintronare di quei colpi, gli abitanti del ca-

stello fecero indarno dalle feritoie e dalle merlate mura piovere sugli assalitori in mille guise la morte. Ogni ostacolo fu superato; scassinata e spezzata n'andò la porta, e l'onda degli invasori traboccò nel castello. Per gli atrii, per le scale, lungo i porticati era un combattere furioso, e cresceva spavento in quel tumulto feroce lo scoppiare rimbombante della procella, scatenatasi d'improvviso dalle balze montane, la quale faceva tremare, dalle fondamenta il forte edificio, quasi natura sdegnata volesse manifestare il suo corruccio a quei spietati deliranti a sterminarsi.

Pinamonte e il sire d'Endenna incalzando vigorosamente gli smarriti difensori del castello, pervennero nei primi nella sala d'armi, ove si scontrarono nel vecchio Enguerrando. Egli, vestita la corazza e impugnata la spada, veniva trattenuto a sommo stento da Costanza sua nuora, la giovinetta sposa dell'assente Bertramo, dalle donne di lei e dai servi, deliberato d'uscire ad affrontarsi cogli assalitori.

(Continua)

ANTIBUPA ALBERTI

REMEDIO INFALLIBILE CONTRO LA

TOSSE ASININA

ANCHE LA PIÙ OSTINATA

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

BAMBERGO CESARE

DITTA

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI
- BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA
- EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: :: :: ::
- DEPOSITO CAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::

MACCHINE "SINGER",
PER CUCIRE

Spazio disponibile

Ambulatorio Chirurgico Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie ecc.

Piazzale della Stazione S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI